
Lavoro, disoccupazione e economia civile

Autore: Maja Calfová

Fonte: Economia di Comunione

Alla conferenza internazionale su disoccupazione e crisi globale, patrocinata dalla Commissione Europea, l'economista Zamagni interpella politica, imprese e società civile. Dal sito Edc

E' un segno di speranza ed una visione nuova dell'economia quella che **Stefano Zamagni** ha lasciato intravedere in Boemia lo scorso 2 ottobre nel suo intervento su: **Lavoro, Disoccupazione ed Economia civile**. Tramite due immagini, **la piramide** e **la clessidra**, ha spiegato **la differenza tra il mercato del lavoro di "ieri" e quello attuale**. "Ieri" (la piramide) erano pochi coloro che godevano di una posizione "alta" nell'impresa, "oggi" invece (la clessidra) sono molti coloro che possono ambire a tali posizioni e non esiste un limite.

Grazie alla globalizzazione le imprese se non trovano lavoratori super-specializzati nella propria area, possono assumerli altrove, anche in luoghi lontani e lo fanno perchè le persone ad alta specializzazione aumentano la produttività ed i profitti. A non trovare lavoro oggi sono i laureati poco specializzati – che sono collocati nella strettoia di clessidra. Questo é un paradosso, dice Zamagni: *"Ieri" la disoccupazione colpiva chi non andava a scuola, oggi a non trovare il lavoro è chi si è fermato a metà della propria carriera scolastica*".

L'immagine di **clessidra** ci aiuta anche a capire qualcosa della **disuguaglianza**. "Oggi" le persone super-specializzate chiedono all'impresa quanto vogliono, e se non lo ricevono si spostano altrove. Invece, chi rimane a livello più basso a fare lavori di routine, deve accontentarsi di uno stipendio inferiore. *"I ricchi di "oggi" sono molto più ricchi dei ricchi di "ieri" e i poveri sono più poveri dei poveri di "ieri"*.

Allora che fare? Tre sono i piani di intervento, sostiene il prof. **Zamagni: la politica, l'impresa e la società civile**.

La **politica** deve fare due cose: la prima: **modificare il sistema fiscale**, (smettendo di tassare fortemente il lavoro e tassando invece i mercati finanziari); la seconda: **favorire tramite opportune leggi la nascita di imprese che non hanno il profitto come fine**, cioè le **imprese sociali**. *"Fine delle imprese sociali è creare i posti di lavoro oppure perseguire finalità di utilità sociale. L'impresa sociale produce una particolare categoria di servizi alla persona – come sanità, educazione, assistenza ai bambini, anziani. Per fare questo lavoro ci vogliono delle persone, non nuove tecnologie o robot."*

Il secondo piano d'intervento é riguarda il **mondo dell'impresa**. Non basta più la "responsabilità legale" ci vuole anche la **responsabilità nei confronti della società**. La vera **Responsabilità Sociale dell'Impresa** sta nel creare i posti di lavoro, non tanto nel fare beneficenza. L'Impresa dovrebbe *farsi carico dei destini di quelli che vivono nel suo territorio*. L'altro aspetto è quello di **Responsabilità Familiare dell'Impresa**. *".... sia il lavoro che la famiglia sono valori fondamentali: occorre studiare politiche di riconciliazione per far sì che lavoro e famiglia possano andare avanti in parallelo. Tutto questo avviene nelle imprese dell'economia di comunione che, cercando di tradurre questi principi e di metterli in pratica, hanno successo. Come tutti hanno delle difficoltà, ma hanno capito che l'unità dei valori rafforza e soprattutto aumenta l'innovazione e la creatività. Perché dove c'è l'armonia, c'è più innovazione e creatività. Non basta più quindi la responsabilità legale (rispettare le leggi, pagare le tasse, non sfruttare le persone, l'ambiente). Ci vuole la responsabilità sociale e soprattutto della famiglia. Questo significa valorizzare i luoghi di lavoro."*

Il terzo piano di interventi è quello che riguarda la **Società Civile**. *"Il suo compito è aggregare la domanda perché si possano ottenere risultati significativi sul fronte dell'occupazione."*

Alla fine del suo intervento il prof. **Zamagni** concludeva: *"Dite a vostri amici imprenditori di andare a passare un weekend a Loppiano. Ho visto tanti imprenditori, dopo esser stati 2-3 giorni nella [cittadella di Loppiano](#), tornare a casa trasformati. Perché non avevano mai pensato che con attività delle imprese si potesse fare tanto bene, e soprattutto essere in gioia. Dare agli imprenditori la possibilità di fare del bene ed essere in gioia è un dono che possiamo far loro"*.